

2 febbraio 2025 IV domenica presentazione del Signore
GUSTARE I COLORI DELL'AUTUNNO DELLA VITA
«Voglio aggiungere vita ai giorni e non giorni alla vita»
Enzo Bianchi, *La vita e i giorni*.



Don **Giulio Battistella**, un piccolo grande maestro e profeta che ha conservato un cuore di fanciullo

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti
nella festa della Presentazione al tempio
del tuo unico Figlio fatto uomo,
e concedi anche a noi di essere presentati a te
purificati nello spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Malachia Ml 3,1-4

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 23 (24)

R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 2,14-18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

I miei occhi hanno visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. (Lc 2,30.32)

Alleluia.

Vangelo Forma breve:

Dal Vangelo secondo Luca Lc 2,22-32

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo

vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».
Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli i doni della Chiesa in festa, o Padre,
come hai gradito l'offerta del tuo Figlio unigenito,
Agnello senza macchia per la vita del mondo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dopo la comunione

O Padre, che hai esaudito l'ardente attesa del santo Simeone,
porta a compimento in noi l'opera della tua misericordia;
tu che gli hai dato la gioia, prima di vedere la morte,
di stringere tra le braccia il Cristo tuo Figlio,
concedi anche a noi, con la forza del pane eucaristico,
di camminare incontro al Signore
per ottenere la vita eterna.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Ermes Ronchi

Maria e Giuseppe portarono il Bambino al tempio, per presentarlo al Signore. Una giovane coppia col suo primo bambino porta la povera offerta dei poveri, due tortore, ma anche il più prezioso dono del mondo: un bambino.

Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna: "Che attendevano", dice Luca, cioè che avevano speranza. Perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese (S. Weil). Quando il discepolo è pronto, il maestro arriva.

Non sono le gerarchie religiose ad accogliere il bambino, ma due laici innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio, il passato che tiene fra le braccia il futuro del mondo.

Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei preti ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature e tralascia dovunque, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato. Dio lo incontra attraverso la tua umanità.

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che "non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia". Sono parole che la Bibbia conserva perché le stampiamo nel cuore: anch'io, come Simeone, non morirò senza aver visto il Signore. Il viaggio non finirà nel nulla, ma in un abbraccio.

Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce, che è già in atto dovunque; l'offensiva del bene che, anche se invisibile, lievita e fermenta nelle vene del mondo.

“Simeone aspettava la consolazione di Israele”. Lui sapeva aspettare, come fa chi ha speranza. Se attendi, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili. E vedono: “ho visto la luce, da te preparata per tutti”!

Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra, un neonato che sa solo piangere e succhiare il latte? Il sapiente d’Israele ha colto l’essenziale: la luce di Dio è Gesù, è carne illuminata, storia fecondata, innesto del cielo nella terra. La salvezza non è un’opera particolare, un fatto preciso, ma è Dio che è venuto, si è perso nel mondo, è naufragato negli amori, si è impigliato nei sorrisi e nelle croci dello sterminato accampamento umano, si è nutrito anche lui dei nostri nutrimenti umani. E non se ne andrà più.

“Egli è qui per la risurrezione”: per lui nessuno è perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare da capo e ripartire ad ogni alba. È qui come una mano che ti prende per mano e ti tira su, sussurrando: “talità kum”, bambina alzati! Sorgi, rivivi, risplendi, riprendi la danza della vita.

“Tornarono quindi alla loro casa. E il Bambino cresceva e la grazia di Dio era su di lui”. Tornarono alla santità, alla profezia e al magistero della famiglia, che vengono prima di quello del tempio; alla casa dove arde in appartata fiamma la vita; alla famiglia che è santa perché l’amore vi celebra la sua festa, e ne fa la più viva fessura sull’infinito.

Don Roberto

Luca ci regala un piccolo quadro dove sono rappresentate tutte le stagioni della vita: un bambino: Gesù; due giovani genitori: Maria e Giuseppe; e due anziani: Simeone ed Anna.

Qual è il messaggio che ci vuole dare?

Chi sono i protagonisti della scena?

Due anziani: **Simone e Anna**. Sono loro che accolgono Gesù al Tempio.

Non sono due sacerdoti ma due persone comuni, due laici, due innamorati di Dio.

Sono due vecchi che ci offrono due modi diversi di vivere l’autunno della vita.

Sono il simbolo della speranza. Dell’incontro tra le generazioni. Tra il passato e il futuro.

Simeone è un uomo contento e soddisfatto di come ha vissuto.

Ora affronta serenamente anche uno dei momenti più drammatici della vita: **la morte**.

La sua preghiera è piena di tenerezza e di umanità:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace ...»

Tutti abbiamo paura della morte. È un argomento “tabù”. Meglio non parlarne. Simeone invece vede nella morte il compimento della sua vita.

Non la fine, ma l’inizio di una nuova vita nel mistero di Dio. E questo gli regala una profonda serenità.

Anna invece ci offre un altro aspetto molto bello della vita degli anziani.

Nonostante i suoi 84 anni, **si sente ancora utile per gli altri**. È ancora piena di energie ed ha ancora tanta voglia di vivere. Si dà da fare. Condivide la sua esperienza e la sua gioia con gli altri.

Entrambi sono i simboli di un modo profondamente umano di vivere la vecchiaia. Una vecchiaia serena, aperta, sapiente, viva.

Purtroppo nella nostra società del benessere, da una parte la vita si allunga e gli anziani aumentano, ma dall'altra sono anche sempre più emarginati. Non producono più. Quindi non contano più nulla. E molti vivono il dramma della solitudine.

Ma il racconto di Luca mette in risalto anche un altro aspetto importante.

Simeone ed Anna sanno “vedere” quello che gli altri non vedono.

Sanno cogliere dietro il volto di un bambino, i segni misteriosi della presenza di Dio.

Nonostante le fatiche e le delusioni della vita, fino alla fine hanno saputo sperare. Non hanno mai smesso di sognare e di meravigliarsi.

Hanno mantenuto la “fede-fiducia” in un Dio che non li avrebbe mai abbandonati.

In Gesù hanno visto **la luce**. Un bimbo ha illuminato la loro vita.

Hanno capito che **Dio è imprevedibile**.

E lo puoi incontrare anche nel volto di un bambino, di una amica, in ogni persona che ha bisogno di aiuto.

Come ci racconta Luca questo misterioso incontro tra l'umano e il divino?

Attraverso l'immagine di un abbraccio.

«Simeone prese il bambino tra le braccia e benedisse Dio»

Abbracciando un bambino incontra lo sguardo di Dio.

Ecco il grande insegnamento del Vangelo.

Solo chi sa prendere in braccio l'altro, potrà incontrare la luce,

potrà **“vedere”** dentro le persone, potrà fare esperienza profonda del mistero di Dio.